

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

«Siate compagni di vita»

*Il vescovo Ruzza ha aperto l'assemblea sinodale dei catechisti a Tarquinia
La relazione di don Giuseppe Ruta ha introdotto dieci tavoli di confronto*

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Una grazia per la nostra diocesi averci così numerosi e con spirito di disponibilità»: così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato i molti catechisti che sabato scorso, 25 giugno, hanno partecipato all'assemblea di fine anno. È stato il presale a introdurre i lavori che, per tutta la giornata, si sono svolti nella chiesa Maria Santissima Stella del Mare di Tarquinia Lido. L'incontro, dal tema «Come gli artigiani», è stato pensato come «momento di ascolto e di dialogo su esperienze fatte e su spunti creativi». Un'assemblea che, ha spiegato monsignor Ruzza, «è nata dal vostro desiderio di rivedervi di persona per vivere insieme l'esperienza del cammino sinodale». «Mi piacerebbe - ha proseguito -, che attraverso il metodo della conversazione spirituale e l'aiuto dei facilitatori, uscisse il vissuto di ognuno di voi. Dobbiamo poter raccontare i problemi e la sofferenza che viviamo nel trasmettere la fede e capire che c'è qualcosa che deve cambiare». «Siamo in una fase di passaggio - ha concluso il vescovo -, ci troviamo di fronte a una generazione che ha difficoltà a raccogliere e con la quale noi abbiamo difficoltà a rapportarci». È stato don Giuseppe Ruta, docente di catechistica alla Pontificia Università Salesiana, ad offrire alcuni spunti alla successiva discussione dei Tavoli di confronto che hanno visto riunirsi i partecipanti in dieci gruppi. Il sacerdote salesiano ha presentato una ricerca condotta dall'Università in collaborazione con l'Ufficio catechistico nazionale, sulla situazione e le prospettive della pratica catechistica. «Viviamo un tempo difficile - ha detto il relatore -, ma proprio per questo è opportuno per l'annuncio». Per don Ruta «c'è un modo di guardare la realtà che è diverso da quello cui siamo abituati. Incontriamo una mentalità differente: ci sono fragilità e incoerenze che troviamo nei giovani ma che sono anche nostre». Per il sacerdote occorre saper



Il vescovo Ruzza nell'incontro con i catechisti

Presentata una ricerca sulla situazione della catechesi in Italia

reagire alle difficoltà, in modo particolare a quanto ci deriva dalla pandemia da Covid-19 e dalla guerra in Ucraina, per «saper trasformare i condizionali

menti in situazioni favorevoli». «La fragilità dei giovani ci appartiene: la catechesi deve prendere atto di questo e scoprire che è un tesoro su cui lavorare». Ruta ha poi illustrato i principali elementi emersi nel sondaggio «Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal Documento Base» condotto con interviste a oltre 1700 catechisti di tutta la Penisola. Tre gli aspetti che il relatore ha voluto approfondire nell'ambito

della ricerca: la dimensione missionaria, la figura del catechista e le difficoltà attuali. Alla domanda se la catechesi stia attraversando un momento di crisi, il 36,5% ha risposto affermativamente e per il 55,4% «incontra alcune difficoltà», anche se i problemi sono individuati più nel contesto esterno che nelle dinamiche interne. Tra le situazioni considerate difficili quella maggiormente segnalata (89%), anche se in gradi diversi, è stata la collaborazione con le famiglie nella formazione. In particolare si evidenzia la mancanza di una formazione di base e una confusione culturale. Per quanto riguarda il rapporto tra kerygma e catechesi, chiamati ad esprimersi sul significato del messaggio cristiano, i catechisti lo identificano in primo luogo «con la salvezza portata da Gesù» (64,1%), a seguire «con il lieto annuncio della Pasqua» (54,2%) e al terzo posto «con la condivisione fraterna» (43,7%). «Il cuore pulsante della fede cristiana - ha detto - è Gesù morto e risorto, questo va annunciato, non con linguaggi di dottrina ma con la storia della salvezza e le pratiche di misericordia». Il catechista è visto come «testimone di Cristo», «comunicatore di esperienze di fede» e «accompagnatore della vita». «L'opera dei catechisti - ha detto don Ruta - è nel segno della misericordia: dare spazio a pazienza, gradualità, avviare processi e non occupare spazi». Quello che preoccupa i catechisti è invece «una Chiesa che si presenta come istituzione»; la mancata vicinanza ai poveri; lo scarso dialogo con la cultura contemporanea; gli scandali che investono i presbiteri.

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani

A Tarquinia Lido l'incontro con le équipes di Pastorale giovanile delle due diocesi a conclusione della Scuola della Parola e in vista della programmazione del nuovo anno.

Mercoledì

Si riunisce la commissione diocesana di Arte sacra.

Venerdì

Nel pomeriggio l'incontro con la Asl nella sede di via della Azalee.

Sabato

A Civitavecchia l'incontro con i ragazzi del Centro di solidarietà «Il Ponte» per inaugurare i campus estivi.

L'ANNIVERSARIO



La celebrazione eucaristica

Mondo Nuovo, testimonianza contro le droghe

Domenica 26 giugno in occasione della «Giornata mondiale contro la droga», la Comunità Mondo Nuovo si è riunita presso il centro di recupero «Villa Paradiso» di Tarquinia per festeggiare il 43° anniversario di attività. Anni in prima linea, in silenzio, al fianco dei drammi di tanti giovani, ma non solo, caduti nel vortice della droga.

Tutti i ragazzi ospitati nei centri di recupero presenti in Abruzzo, Lazio, Toscana e Lombardia, mancavano solo i ragazzi del centro di Nunic in Croazia, si sono riuniti con familiari, operatori e volontari, per festeggiare insieme dopo le chiusure dovute al Covid.

Hanno partecipato all'evento i rappresentanti delle amministrazioni comunali del territorio, della Asl e delle Forze dell'ordine.

Molti anche gli ex residenti, che hanno svolto negli anni passati il programma di recupero.

La giornata si è aperta con il saluto del fondatore, il diacono Alessandro Diottasi, a cui è seguita la celebrazione eucaristica presieduta da padre Stefano Lacirignola. Fra un abbraccio per un figlio ritrovato e il sorriso di un bimbo al proprio padre, Mondo Nuovo continua la sua missione di aiuto nel campo delle tossicodipendenze e delle altre forme di disagio, e per l'affermazione del diritto alla vita.

Cinque ragazzi in programma di recupero domenica hanno terminato il loro percorso - Mohamed, Marco, Saverio, Carlo e Daniele - e sono tornati a sorridere, liberi e pronti ad affrontare la vita. A molti sembrerà un numero esiguo, ma dietro c'è un grande lavoro, giorno per giorno, che testimonia che dalla droga si può uscire. È stato il modo migliore per festeggiare la «Giornata mondiale contro la droga» e l'anniversario di una Comunità nata a seguito della morte per droga di un ragazzo nel lontano 1979.

Purtroppo, però, l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (Oed) ci fornisce numeri allarmanti che invitano a riflettere nonostante l'indifferenza di molti e soprattutto delle Istituzioni. Secondo il rapporto, almeno 5.800 persone sono morte di overdose in Europa nel 2020, con un aumento del 12% rispetto al 2019. Vengono prodotte nuove sostanze psicoattive ogni settimana; sono immesse sul mercato quantità enormi di stupefacenti; in maniera particolare è cresciuta a dismisura, come evidenziano i dati della relazione annuale della Direzione centrale per i servizi antidroga 2022, la circolazione della cocaina e della droga dello stupro Gbl e Gbh.

Daniele Masciangelo

MOVIMENTO PER LA VITA

Nota sulla Corte suprema Usa

Letture strumentali, senza entrare nel merito della questione, per una sentenza che ribalta un'altra sentenza e non abroga nessuna legge. Così, con un comunicato stampa, il Movimento per la Vita di Civitavecchia definisce «storica» la decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti, invitando a una corretta informazione.

«La Costituzione degli Stati Uniti non fa alcun riferimento all'aborto e nessun diritto del genere è implicitamente protetto da alcuna disposizione costituzionale» si legge nel comunicato.

«Cancellando l'aborto come diritto riconosciuto a livello costituzionale, la sentenza ripristina la capacità dei singoli Stati di approvare leggi che lo proibiscano». «Ai più perplessi e contrari alla giusta limitazione dell'aborto volontario e alla necessità di adottare politiche che aiutino le madri e le famiglie, a quanti hanno usato espressioni altisonanti parlando di violazione di un "diritto civile", vorremmo semplicemente far notare che quella "cosa" che si vede in una normale ecografia di due mesi, con tanto di testa, arti e cuore pulsante, è un piccolo essere umano» afferma il presidente Fausto Demartis.

Il vescovo celebra con i marittimi

Sabato prossimo, 9 luglio, alle ore 18, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica all'interno dell'area portuale in occasione della Domenica del Mare. L'iniziativa, promossa dall'Apostolato del Mare nella seconda settimana di luglio, si svolgerà a ridosso del molo in cui sono ormeggiati i pescherecci. Una giornata ecumenica per ricordare i marittimi, pregare per le loro famiglie e coloro che li assistono che diventa anche occasione per esprimere vicinanza spirituale per chi si trova a vivere la fede in solitudine, una voce che ricordi le difficili condizioni di lavoro, un presidio contro le condizioni di ingiustizia, il richiamo alla salvaguardia del creato per fermare lo sfruttamento insensato



La Messa sarà nel molo dei pescatori

delle risorse. La Domenica del Mare è nata nel 1975 quando l'Apostolato del Mare, la Mission to Seafarers degli Anglicani e la Sailors' Society della Free Church istituirono l'iniziativa nel Regno Unito estendendola successivamente fino a diventare una giornata inter-

nazionale. «Quando si pensa al mondo del mare - spiega il diacono Fabrizio Giannini, responsabile diocesano dell'Apostolato del Mare e di professione marittimo - dobbiamo avere bene a mente le parole di papa Francesco sulle "periferie esistenziali"». «I lavoratori marittimi - sottolinea -, sono coloro che permettono non solo all'economia di avanzare, ma anche alla nostra vita quotidiana di svolgersi. Il 90% delle merci che ci aiutano a vivere arriva attraverso i trasporti navali. Dentro questa prospettiva è importante capire che c'è anche una dimensione di ingiustizia ricorrente, sia nei contratti sia nelle modalità di lavoro. Condizioni difficili e ingiuste che rischiano di rendere le persone degli scarti».

«Riconoscere le contraddizioni e superare i limiti»

DI DOMENICO BARBERA *

Tarquinia ha fatto da cornice cordiale e suggestiva, alla Consulta nazionale della pastorale sociale e del lavoro che la diocesi ha ospitato dal 23 al 25 giugno scorsi, presso il Civico Zero Resort di Marina Velca.

I circa 40 delegati, direttori di Pastorale sociale delle diverse regioni italiane, insieme con rappresentanti del tavolo di studio sulla Custodia del Creato e del Comitato scientifico delle Settimane sociali, hanno avuto l'opportunità di conoscere alcune eccellenze del territorio, come l'agriturismo «Il Noce» quale buona pratica di allevamento e agricoltura sostenibile, l'oasi naturalistica delle Saline grazie alla disponibilità del Comando Raggruppamento

Carabinieri Biodiversità e del Nucleo Tutela Biodiversità di Tarquinia che ha guidato con competenza la visita, l'Agriturismo «Podere Giulio» dove è stato possibile gustare altre eccellenze enogastronomiche del territorio. Di grande impatto è stata la Messa celebrata presso la Chiesa di Santa Maria in Castello, presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza e concelebrata da monsignor Luigi Renna, vescovo di Catania e presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro, e monsignor Michele Tomasi, vescovo di Treviso.

La celebrazione è stata preceduta da una presentazione del complesso architettonico da parte di Rachele Giannini, dell'Ufficio diocesano Beni culturali, che ha poi guidato

i convegnisti in una visita a Tarquinia conclusasi presso il Museo diocesano. Nella sua omelia monsignor Ruzza ha preso spunto dalle letture della solennità del Sacro Cuore di Gesù, autentica festa della Misericordia e dell'amore di Dio che è amore dinamico, che ci viene a cercare laddove siamo, un amore che chiama anche noi ad andare incontro agli altri, agli ultimi, a quanti si sono allontanati dalla fede o quanto meno dalla pratica religiosa, nello spirito del cammino sinodale che le nostre Chiese stanno vivendo e che sta offrendo tanti spunti di riflessione. Temi che si innestano perfettamente nei lavori svolti dalla Consulta nella tre giorni tarquiniese, finalizzata ad una rilettura aggiornata del documento «Evangelizzare il socia-

le» che trent'anni fa aprì una fase nuova nell'impegno sociale della comunità ecclesiale italiana. Già l'introduzione di monsignor Renna ne ha sottolineato gli orizzonti aperti in un contesto sociale in profondo mutamento: non prendere le parti di un sistema economico, in un clima politico altamente conflittuale, ma portare la pace con la forza del vangelo: una sorta di terza via tra collettivismo e capitalismo. A che punto siamo oggi? E' la domanda alla quale si è provato a rispondere nei laboratori aperti dopo la relazione di Chiara Giaccardi, che ha lanciato alcune provocazioni come spunti di riflessione: trasformare le apparenti contraddizioni in un livello superiore, formulare dei «punti lievitati» dai quali ripartire, riconoscere il limite e superarlo sen-

za cancellarlo. Cosa, chi, come, sono state appunto le domande a cui i laboratori hanno cercato risposta, giungendo ad individuare delle priorità: il protagonismo dei giovani, la prossimità con coloro che sono ai margini, l'ecologia integrale, la trasformazione dei meccanismi economici, l'educazione alla cittadinanza e la promozione della pace. Priorità da perseguire con modalità e strumenti quali l'ascolto e il dialogo, la collaborazione con esperienze anche non ecclesiali, il superamento della frammentazione della pastorale, adeguati percorsi formativi e di aggiornamento, cura della comunicazione nel senso di avere il coraggio di «gridare dai tetti».

* direttore diocesano Pastorale sociale e del lavoro



Foto di gruppo della Consulta

Per tre giorni la diocesi ha ospitato a Tarquinia la Consulta nazionale della pastorale sociale e del lavoro: incontri, preghiera e spazi culturali